

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.
ANNO 3° NUMERO 149
SETTIMANA LITURGICA EPIFANIA DEL SIGNORE
DATA 06/01/2002

Dalla «Lettera agli Efesini» di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

DAL VANGELO DI MATTEO

(2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia: Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino

Con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

CHI LO INCONTRA E CHI NO ...

- I Magi che cercano ... nella notte la stella

Come possiamo ritrovare noi stessi, in quanto uomini/donne che cercano (la felicità, la verità, il senso della vita)?

- I doni dei Magi vogliono dire chi sono, quali sensazioni portano in sé.

E' vero che siamo lontani da Dio o non piuttosto "la gloria di Dio è l'uomo che vive" (la nobiltà della persona, la forza del suo desiderio, la dolcezza della sua compassione)?



Dona gli organi e ridà la vita a un uomo

Al «San Giuseppe» espianto di reni e fegato a un'impiegata di 30 anni

MONTAIONE. Lo aveva confidato ai suoi familiari: se muoio voglio donare gli organi. E' così, i genitori, quando per l'adorata figlia mai non c'era più nulla da fare, si sono rivolti ai medici e hanno dato il consenso all'espianto che è stato eseguito lunedì pomeriggio all'ospedale «S. Giuseppe» di Empoli. I due reni ed il fegato sono stati prelevati e trapiantati a tempo di record su un uo-

mo di 45 anni in gravissime condizioni di salute e con un'aspettativa di vita di pochi giorni affetto da cirrosi ed insufficienza renale cronica. L'occasione è stata purtroppo offerta dal decesso della giovane ragioniera di 30 anni, la cui famiglia è molto conosciuta a Montaione. I funerali della ragazza si sono svolti ieri pomeriggio e la salma è stata tumulata nel cimitero del paese.

La giovane, impiegata in uno studio di commercialisti, è morta a causa di una neoplasia cerebrale i cui primi sintomi si manifestarono circa 3 mesi fa. Da allora, nonostante le cure dei medici e un'operazione chirurgica eseguita all'ospedale di Careggi, l'evoluzione della ragioniera era venuta sempre più dolorosa tanto che nella notte tra sabato e domenica è caduta in un sonno profondo da cui la mattina del 30 non si è più svegliata. Al nosocomio emilense, la ragazza è arrivata in stato di coma. La malattia mai aveva avuto il sopravvento fiaccando le ultime resistenze opposte in questi tre mesi vissuti nel disperato tentativo di sconfiggere un male che si è rivelato troppo forte. «Se c'è la morte cerebrale autorizziamo la donazione degli organi» hanno detto ai sanitari i genitori. Del resto la loro figlia aveva espresso più volte e con convinzione il desiderio di compiere un estremo gesto d'amore verso il prossimo quando sarebbe venuta la sua ora.

Appena ricevuto il parere dei genitori sono partite le procedure per l'accertamento della morte. Trascorse le sei ore di legge, la commissione, composta dal coordinatore Asl

Esaudito il desiderio della giovane espresso da tempo ai familiari

per le donazioni, dott. Luca Chiapparini, dal medico della sala di rianimazione, Stefano Giannotti e da un medico legale, ha dato il via all'operazione di multiespianto che si è conclusa in serata ed è stata condotta dall'equipe del prof. Franco Mosca proveniente dall'ospedale di Pisa dove poi sono stati trapiantati gli organi dopo la mezzanotte.

Su quali prelievi svolgere ha pesato molto la patologia della giovane. L'espianto, in caso di simili, viene limitato ad organi salvavita non direttamente legati a quello aggredito dalla malattia. Dopo una serie di valutazioni e di consulti tra il coordinatore delle donazioni di Empoli e quello dell'azienda ospedaliera pisana, dott. Giuseppe Bozzi, è stato deciso di intervenire solo su reni e fegato. «Non ci interessa che appaia il nome - dice il fratello della ragazza scomparsa -. L'importante è che la gente venga sensibilizzata da questa vicenda e si avvicini alla donazione». Con quello effettuato lunedì aumentano in modo consistente i multiespanti conclusi nel 2001 all'ospedale di Empoli.



«Se il seme muore
porta molto frutto.

Chi è pronto a perdere la
propria vita in questo mondo,
la conserverà
per la vita eterna.»

GIOVANNI 12

6 gennaio - EPIFANIA

GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA

" Tutti i popoli
attorno a Gesù "



(presepio dei Lupetti fatto con bottigliette di plastica,
riso, panni e ... fantasia)



SAHARAWI

il popolo dimenticato nel deserto del Sahara

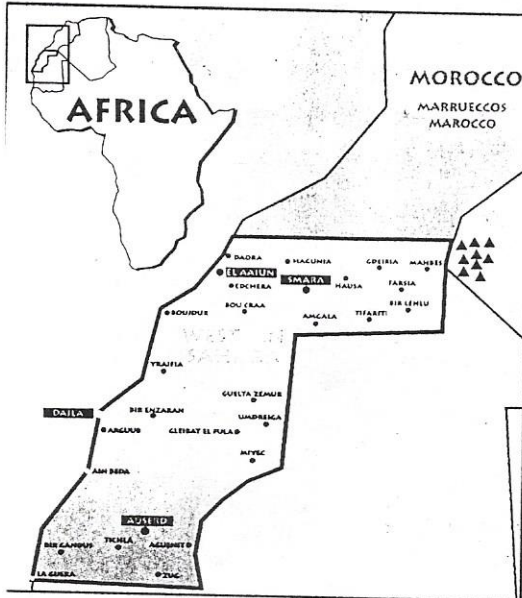
da "PONTE D'ORO" - nov. 2001

a cura di Maria Ida Catagna

Tra le sabbie roventi del deserto del Sahara c'è un popolo che, pur essendo da secoli una Nazione, non ha la sua terra e vive da 25 anni in esilio, in attesa di poter tornare nel proprio Paese.



in cifre



Superficie: 266.000 kmq

Popolazione: 900.000 ab

Capitale: El Aaiun

Situazione politica: repubblica presidenziale (in esilio)

Lingua: arabo e spagnolo

Religione: islamismo

- * 500.000 persone vivono nel territorio occupato dal Marocco
- * 200.000 sono sparse tra Mauritania, Spagna e altri Paesi
- * 200.000 abitano le tendopoli dell'esilio.

Le città Saharawi sono piccoli centri sorti lungo le vie commerciali, nelle vicinanze di risorse idriche che favoriscono il pascolo e l'agricoltura.



Carovanieri nomadi.

In origine erano una popolazione di nomadi che, dopo una lunga colonizzazione spagnola, nel 1975 hanno subito l'occupazione militare di un ingombrante vicino: il Marocco.

Bombe al napalm e al fosforo hanno preso di sprovvista una popolazione pacifica e civile spaccandola in due: quelli che sono riusciti drammaticamente a fuggire si sono rifugiati nella parte più inospitale del deserto algerino, gli altri, quelli rimasti, hanno dovuto subire le dure repressioni del governo marocchino.

il popolo che viene da lontano

Nonostante tutto, nella loro lunga lotta contro gli invasori, i Saharawi, leggendari guerrieri del deserto, hanno sempre rifiutato la scelta del terrorismo combattendo a viso aperto, leali e dignitosi.

Saharawi: "originari del deserto"

Un piccolo, popolo fiero, che discende dall'incontro e dalla fusione di nomadi berberi e genti arabo-yemenite giunte dal Nord Africa intorno al XII secolo.

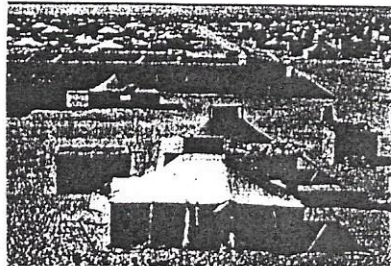
La loro terra è l'ex Sahara-occidentale spagnolo che si affaccia sull'Atlantico, a nord ovest del continente africano, territorio ricco di giacimenti minerali e di risorse ittiche.

Nel deserto, come popolo libero

Il popolo Saharawi ha sviluppato in questi anni di guerra la fondamentale esperienza del vivere comune e dell'esercizio alle istituzioni.

Hanno proclamato in esilio la repubblica; vivono in accampamenti retti da giunte

comunali regolarmente elette, ognuna, delle quali porta il nome della città o del paese esistente nel Sahara Occidentale; hanno sperimentato nelle difficoltà e con le limitazioni imposte dalla situazione, il sistema democratico come regolatore del loro vivere economico, civile e politico; hanno sviluppato una religiosità profonda, ma tollerante ed aperta.



eSILIA^TI
e
diMeNTICATI

Confini di guerra

Il Marocco ha circondato la *parte utile* del Sahara occidentale con **4.000 km** di muri di sabbia, mine e filo

spinato: così sono state isolate le città e i ricchissimi giacimenti di fosfati e petrolio, intrappolando la parte di popolazione che non era riuscita a fuggire. Il Marocco ha inviato, a ondate successive, migliaia di coloni marocchini ad occupare la terra

Tornare a casa

Gli altri Saharawi, vivono tra le dune dell'insospitato deserto algerino, uno dei luoghi più ostili all'uomo: territorio arido, caldo soffocante di giorno (si può arrivare anche a 50° all'ombra), freddo pungente di notte, acqua scarsa e di pessima qualità.

ultimissime

- IL ROSARIO PER LA PACE

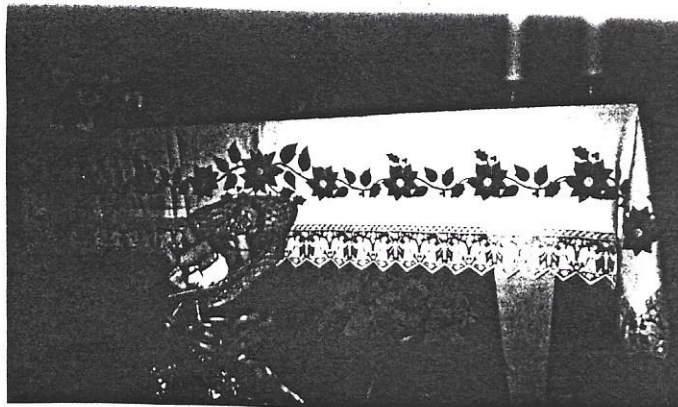
Continuando un "abitudine", stasera 5 gennaio, ore 21, nella Compagnia sarà pregato il Rosario.

- DONI NATALIZI

Il nipote di Amelia M. Gori ha donato alla nostra Chiesa una magnifica tovaglia, intonata al mistero del Natale.

Il gruppo corale " L' Ajone " ha offerto un'alva per gli indumenti sacri del Parroco nelle funzioni liturgiche.

GLORIA A DIO E GRAZIE PER I DONI !



- La cassiera parrocchiale sta mettendo a punto il bilancio della cassa.
Ci sono tantissimi lavori da fare.....

- I LAVORI DI RESTAURO

Si attende ... la fine delle gelate per la tinteggiatura della facciata della chiesa.

Poi il ponte sarà sfatto e rimontato attorno al campanile per i lavori di rinforzo (.. così potrà suonare anche la campana " grossa").

Seguirà il resto!

- dall'Archivio parrocchiale: nel 2001

matrimoni in parrocchia: 4
battezzati:..... 16
morti: 22

Epifania

"Senza perdono non c'è futuro"

Parola di Dio dalla prima lettura (Isaia 60,1-5)

*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua
luce, la gloria del Signore brilla su di te.
Cammineranno i popoli alla tua luce...
Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro
si sono radunati, vengono a te.
A quella vista sarai raggiante...*

Trovandomi davanti le parole di Isaia che si leggono il giorno dell'Epifania sono rimasto stupito e coinvolto dall'entusiasmo del Profeta che vede ciò che non è ancora.

Eppure ci sono momenti in cui il Signore ti fa intravedere che qualcosa del genere esiste già e ti apre alla speranza dell'avvento del suo Regno.

Sono parroco di una chiesa nel centro storico genovese, dove c'è una presenza molto significativa di stranieri, inseriti in un contesto di grande povertà ed emarginazione.

Questa lettura mi ha ricordato un'esperienza che abbiamo vissuto in parrocchia quest'anno: un cammino sulla Parola di Dio con un gruppo comprendente africani, sudamericani ed europei. Si fanno tanti discorsi

sul razzismo, ma è stupendo vedere che quando ci si mette con

umiltà di fronte alla Parola di

Dio spariscono tutte le differenze e davvero in Cristo di-

ventiamo una cosa sola. E'

stato bellissimo sentire la carica di entusiasmo nella fede di

persone di altri continenti e scoprire che veramente la Chiesa può

realizzare così il suo essere "sacramento dell'intima unione con Dio

e dell'unità di tutto il genere umano"

(Lumen Gentium).

*Dio si manifesta ai popoli
Oggi aggiungiamo al presepe alcuni segni internazionali...
Coinvolgiamo i bambini perché, oltre ai Re Magi, siano presenti
le culture e i popoli... Invitiamo qualcuno a condividere con noi
questo momento, magari uno "stranero" con cui iniziare un'am-
cizia nuova.*

Don Paolo Micheli

COMUNICAZIONI - NOTIZIE**Domenica 6: FESTA DELL'EPIFANIA**- GIORNATA MONDIALE
DELL'INFANZIA MISSIONARIA -**Lunedì 7:** ore 21, lettura comunitaria
del Vangelo.**Martedì 8:** ore 21.15, nell'ex asilo,
incontro mensile dei catechisti
parrocchiali:

Si programmano gennaio e febbraio.

Venerdì 11: ore 21.15, riunione del
Coordinamento del Consiglio Pastorale.
All'ordine del giorno: la
visita/benedizione delle famiglie.**GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA
MISSIONARIA**Si prega e si riflette sulla condizione del
bambino nel mondo; sul suo diritto di
conoscere Gesù e sulla sua educazione
alla mondialità, che lo fa essere
missionario del Vangelo di un mondo
nuovo.Il presepe dei Lupetti è intonato a
questo messaggio.Si raccolgono offerte per la Pont. Opera
dell'Infanzia Missionaria.**CONDOGLIANZE**Vivissimo dolore ha provocato in tutta
la popolazione la scomparsa di
SERENA Sardellini.Siamo vicino con l'affetto e la preghiera
alla famiglia. Accogliamo grati il
messaggio di vita e di amore che ci ha
lasciato la ragazza che ha disposto la
donazione dei suoi organi a chi era
malato senza speranza e che ora, grazie
a lei, può continuare a vivere.**MISERICORDIA**Il giorno 4 è stata celebrata la Messa in
memoria e suffragio della consorella
defunta Giovanna Dezi.**CONCERTO NATALIZIO**Esigenze organizzative hanno fatto
spostare il concerto alle 21.15 di
domenica 6 gennaio.Canterà brani natalizi il Gruppo corale
"L'Ajone" e ad esso si unirà, con brani
propri, il duetto Federica Nardi (soprano)
e Michela Berti (contralto) della corale
pisana di S.Nicola. Organista il m°
Cianfaldoni.

Programma:

GRUPPO CORALE "L'AJONE":**Cantate Domino** (G. Croce)**Adeste fideles** (Canto trad., arm.
Morgantini)**Gloria in cielo** (ignoto del 1700)**Tu scendi dalle stelle** (parole e musica
di S. Alfonso de' Liguori)**Fratello sole** (arm. Pietropoli)**Piccolo suonatore di tamburo** (nero
spiritual)**Dormi, non piangere** (melodia popolare,
arm. O. Martini)**DUETTO:****"Ninna nanna"** (Brahms)**"Nocte surgentes vigilemus omnes"** (L.
Viadana)**"Decantabat"** (L. Viadana)**"In notte placida"** (F. Couperin)**"Otello": "Ave Maria"** (G. Verdi)**"Astro del ciel"** (F. Gruber)**"Salve regina"** (G. Puccini)**"White Christmas"** (I. Berlin)**"The lord is my shepard"** (W.S.
Passmore)**"Jingle Bells"** (J. Pierpont)

Quando offriamo un dono manifestiamo qualcosa di quel che sentiamo e siamo.

Nelle culture antiche si sacrificavano animali agli dei per dire: " noi stessi siamo animali"; si portavano capri espiatori nel deserto per dire: " vorremmo liberarci di noi in quanto animali colpevoli."

Nel nostro cammino troviamo Dio, come ce lo manifesta Gesù, nei simboli dell'oro, dell'incenso e della mirra.

L'ORO

E' una nuova immagine dell'uomo visto finalmente con gli "occhi della notte", dai pastori e dai magi, che sanno " vedere" anche nel buio: sono gli occhi della fede.

Con " gli occhi del giorno" l'uomo potrà (e spesso dovrà) essere visto come un poveretto, un essere limitato nella durata della vita, nella capacità di conoscere e capire, amare; un essere forse corrotto e incorreggibile.

Ma guardando con gli occhi che la notte di Natale ci fornisce si vede lo stesso uomo chiamato ad una dignità regale.

" Inseriti in Cristo, re, sacerdote e profeta"

(dal rituale del Battesimo)

Pensati, chiamati per nome, destinati ad essere figli di Dio, liberi, sovrani.... anche nello squallore di un mendicante sul marciapiedi o sul letto di morte di un malato terminale.... Gesù pretendeva e voleva che noi uomini non fossimo obbligati a chinare il capo davanti ad altri esseri umani, né a vivere schiavizzati dai pesi della vita e dal peccato.

" Non temete gli uomini.... Voi valete più di ogni altro essere sulla terra... Siete nelle mani del Re eterno. Siete suoi figli."

In tal modo, in ogni caso, Gesù vuole che guardiamo a noi stessi, agli altri: l'oro della nostra dignità di figli del Re, " nato a Betlemme, l'oro della nostra grandezza é la risorsa più apprezzabile che ci fa fare un lungo cammino per adorare il " Dio-Bambino".

L'uomo deve portare con sé dell'oro, ossia la forza, dentro di lui, che cerca Dio, cos'è, dov'è ... finché non lo trova.

2. L'INCENSO

Per indicare l'incenso gli antichi Egizi usavano una parola che tradotta suona "ciò che fa diventare divini". Essi rappresentavano l'anima umana come un vaso di incenso che, bruciato, sale al cielo come una nuvola di devozione.

E' un desiderio eterno quello di voler oltrepassare i ristretti limiti della terra, della vita umana; è una nostalgia di infinito che sgorga dall'anima e... vuole ritornare da dov'è partita, alle "stelle".

Noi uomini siamo anche questo.

Per questo non ci rassegniamo ad essere compressi, descritti, capiti, giudicati con .. participi passati, specie se concepiti e partoriti da altri esseri umani: " quello é ... un fallito , un perduto, un dannato ecc.

Gli"occhi del giorno" (ossia della ragione) possono, in maniera motivata, condannare ad affogare nel presente, talvolta nella melma di un acquitrino, come animali in trappola, ma questa maniera di " vedere" ci fa smarrire, ci fa perdere il senso del cammino, della strada,dalle origini e della meta del nostro cammino.

Ma c'è anche l'altra visione dell'uomo: quella degli "occhi che vedono nel buio".

Con questi occhi " vediamo" che questa piccola^t terra, il nostro corpo, la nostra piccola vita con le sue realizzazioni, studi, sogni, amori, virtù non ci appagheranno mai pienamente.

Perché siamo fatti per salire, come l'incenso. E' questo il modo di vedere l'uomo nella passione della sua ricerca, nel desiderio di una verità che non sia qualcosa di scontato, ripetitivo, per i soli " addetti ai lavori" (i sacerdoti di Gerusalemme), ma che si vive e si scopre nel coraggio di dubitare, di chiedere, di interrogarsi incessantemente (come i Magi), di andare avanti.

L'incenso significa il coraggio che é nell'uomo di ricercare la verità e, dopo averla trovata, cercarla ancora.

Proprio come succede all'incenso che, proprio quando brucia e si distrugge, emana e porta nel mondo un po' del profumo.... dell'eternità.

" Beati quelli che hanno fame e sete della
giustizia (la santità, Dio)...."

Ecco l'uomo, visto con gli occhi di Gesù, mentre porta l'incenso a Betlemme.

3. LA MIRRA

Siamo solo deboli esseri umani.

Bastano un virus, due gradi di aumento della temperatura corporea a privarci di ogni grandezza e desiderio di vita.

Basta una sola delusione dell'anima a farci mollare e rimanere soli col nostro disincanto.

Questa immagine dell'uomo, realistica, può davvero insegnarci ad essere compassionevoli verso noi stessi e verso gli altri. Certo, se non abbiamo compassione di noi stessi, come possiamo averla con gli altri?

E', invece, qualcosa di meraviglioso poter contare, sotto gli occhi di Gesù, sul dono della mirra, sul fatto, cioè, che noi uomini siamo solo uomini, plasmati " con acqua e argilla", creature così instabili, spesso impotenti e condizionate, che hanno bisogno in primo luogo di comprensione e accompagnamento amico.

Il Vangelo secondo Matteo ci dice due volte le parole di Gesù: " Io non voglio sacrifici, ma misericordia
(ossia, tenerezza).

Andate e imparate che cosa significhi
- misericordia io voglio e non sacrifici."

E' la lotta contro ogni moralismo, di legge vissuta come obbligo e spesso, perché non ci riesce di essere fedeli, di frustrazioni, di amarezza verso di sé e, di conseguenza, verso gli altri.

Nel " giudizio finale (Mt. 25), il Re ci chiederà di quali opere di misericordia siamo divenuti capaci, durante il cammino terreno, tentando di placare il dolore dell'uomo con la mirra

della nostra compassione.

Il racconto dei magi e dei doni ci vuol ripetere che non
é vero che noi uomini siamo lontani da Dio:
Dio risiede nella grandezza dell'uomo (ORO), nella
forza della sua ricerca (INCENSO) e nella dolcezza della
sua compassione (MIRRA).

Il Natale di Gesù é un dono di Dio, come lo é stato per i
magi, perché riscopriamo la nostra umanità divinizzata.

" Riconosci, cristiano, la tua dignità"

(S. Leone Magno)

M
A
R
I
O

C
I
O
N
I



W

i

suoi

100
anni